

## L'ultima processione per Biffi «Ascoltarlo faceva sempre riflettere»

LA GRANDE famiglia del cardinale Biffi, anche ieri, si è stretta attorno a lui fin dal mattino. Nella calura estiva sono venuti a trovarlo a decine: le persone che lo hanno conosciuto più da vicino, i parrocchiani e i bolognesi comuni. Sono arrivati dalla città come da Castenaso o dalla montagna, dalla cerchia del Mille («Veniamo a messa qui in San Pietro, ci siamo sentiti per anni i suoi parrocchiani, e lui il nostro pastore», sorride Biancastella Balestra), come dalle chiese di periferia. Ecco quindi i fedeli da Sant'Antonio di Savena. «Ora che puoi intercedere direttamente con il Signore – scrive sul libro dei pensieri una parrocchiana –, ricordati sempre di affidare a lui la Chiesa di Bologna e in particolare la nostra parrocchia». Dall'Oratorio San Donato sono venuti in gruppo, capofila Francesco: «Portiamo un ricordo sempre vivo di quanto hai fatto in favore dei più deboli».

Arriva il rettore Ivano Dionigi, si intrattiene in camera ardente e poi a lungo con monsignor Vecchi. Passano la portavoce Ncd Valentina Castaldini e Carlo Giovanardi. In lacrime, in disparte, c'è una delle sue collaboratrici. Piange e non sa smettere. «L'ho visto due settimane fa. Gli avevano fatto la barba di fresco, allora gli ho detto 'cardinale, com'è bello oggi'. Lui pronto, anche se con voce flebile, mi ha risposto: 'Ma mi sono fatto bello per te!'». Ed ecco l'aspetto ironico e gioviale che molti sottolineano. Arriva Giuseppe Bartolucci, un uomo d'affari, spesso all'estero: non ha voluto mancare a questo ultimo saluto. «Molti anni fa – ricorda –, mi disse 'Vedi, Giuseppe, il pane quotidiano non è solo un simbolo. Serve davvero per i tanti che non ce l'hanno'. Così fondammo un'associazione».

CONTINUANO a sciamare i fedeli e i ricordi che restituiscono sono formali o personali, a seconda di quanto da vicino hanno potuto conoscere Biffi. Andrea e Marisa Mazzanti raccontano: «È stato l'arcivescovo della nostra generazione. Aveva un pensiero forte, ma il fatto che a volte non fossimo d'accordo non lo rendeva meno interessante. Anzi: era un motivo in più per ascoltarlo». Infine Claudio, che dopo aver toccato la bara commosso, nel suo saluto fa riferimento all'altra fede del cardinale. Quella più terrena, umana, comunque forte in Biffi. Allora prende la penna, sorride e semplicemente scrive: «Un saluto da interista, ciao Giacomo!».

Simone Arminio